



Consumi, l'Italia torna indietro di trent'anni

Retribuzioni ai minimi

Carrelli della spesa più vuoti: siamo tornati ai livelli di spesa di 30 anni fa. Coldiretti: diminuito il consumo di carne, frutta e latte. L'Istat conferma: l'Italia è in recessione, retribuzioni ai minimi. Per l'Ocse invece segnali positivi.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

Che i consumi siano in difficoltà è noto da tempo, ma adesso nuovi dati chiariscono il quadro in cui si muovono le famiglie italiane. Sul mercato nazionale i consumi di prodotti alimentari, bevande e tabacco sono in calo dell'1,5% a prezzi costanti: lo segnala un rapporto Intesa Sanpaolo sottolineando che in termini di spesa procapite il dato 2011 riporta i livelli indietro di quasi 30 anni. Si legge infatti che «si deve tornare ai primi anni 80 per scendere al di sotto dei 2.400 euro annui destinati al comparto agro-alimentare», ossia alimentari, bevande, tabacco. In pratica, si spende ormai meno per mangiare che per pagare benzina e bollette. Come si legge nel rapporto, «si tratta in parte di un trend strutturale legato al minore consumo di alcune voci (come il tabacco) ma che segnala anche le evidenti difficoltà del consumatore che, a fronte delle tensioni sul mercato del lavoro e sul reddito disponibile, riduce ulteriormente gli sprechi e modera gli acquisti anche in un comparto dei bisogni poco comprimibili come l'agroalimentare». Un andamento che non subirà scossoni: «L'incremento della disoccupazione - continua il rapporto - unito agli effetti delle manovre di correzione dei conti pubblici fanno prevedere una nuova riduzione dei consumi». Consumi che «continueranno ad essere molto prudenti a fronte di risorse reddituali sempre più scarse».

Del resto, le retribuzioni nel 2011 crescono meno dell'inflazione: nel complesso dell'industria e dei servizi rilevano un aumento del 2,2%, inferiore sia all'inflazione che alla crescita del 2010. Si tratta di uno dei livelli più bassi degli ultimi anni, che eguaglia i minimi del 2009 e del 2007. Nel settore metalmeccanico sono cresciute mediamente del 2,4% ma de-

purandolo dalla dinamica dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati (+2,7% nella media), le retribuzioni in termini reali hanno subito una flessione dello 0,4%. Non bastasse - la conferma arriva dall'Istat - l'Italia è in recessione tecnica: il Pil nel IV trimestre è sceso dello 0,7% rispetto al trimestre precedente e dello 0,4% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Rivista al rialzo, invece, la stima preliminare per il 2011: il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,5% (dal +0,4% previsto). La crescita acquisita per il 2012 è pari invece a -0,5%. Nel quarto trimestre 2011 tutte le componenti della domanda interna sono risultate in diminuzione: le importazioni si sono ridotte del 2,5%, le esportazioni sono rimaste stazionarie. Andamenti congiunturali negativi anche per l'industria (-1,7%) e i servizi (-0,1%), mentre il valore aggiunto dell'agricoltura è aumentato dello 0,5%. Prosegue positivo invece il superindice dell'area Ocse. Per l'organizzazione parigina l'Italia ha ripreso a crescere, e si parla di «possibile cambio positivo» anche per l'eurozona. L'Ocse spiega che «segnali più forti, anche se timidi, stanno cominciando a emergere». A guidare la salita sono stati Usa (+0,7) e Giappone (+0,5).

SI ALLUNGA IL TEMPO DELLA SPESA

Torniamo ai consumi: Adusbef e Federconsumatori stimano che il calo nel settore alimentare si sia attestato nel 2011 ben oltre il 4,8%: il che ammonta a meno 6,3 miliardi nel mercato, 264 euro in meno che ogni famiglia ha speso nell'anno. Anche Coldiretti interviene con alcuni dati significativi: le tavole si sono impoverite in quantità nel 2011 con meno carne bovina (-0,1%), carne di maiale e salumi (-0,8%), ortofrutta (-1%) e pure latte fresco (-2,2%). Un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi 30 anni. Per risparmiare il 61% degli italiani ha modificato il proprio comportamento di acquisto: confronta con più attenzione i prezzi al momento di riempire il carrello, e il 59% va alla ricerca delle offerte in misura maggiore rispetto al passato. ♦



I prezzi al distributore

Cifre in euro al litro

	● massimo		● minimo	
	Benzina	Aumento	Diesel	Aumento
ENI	1,853	-	1,766	-
IP	1,861	-	1,765	-
TOTALERG	1,849	+0,005	1,768	-
ESSO	1,840	+0,010	1,778	+0,010
Q8	1,861	-	1,768	+0,004
SHELL	1,865	+0,010	1,780	+0,010
TAMOIL	1,857	-	1,758	-
MEDIA ITALIA	1,849		1,766	

Fonte: Staffetta Quotidiana

serbatoi dei suoi Suv. Sul prezzo della benzina Obama avrebbe già perso il vantaggio accumulato in questi mesi sui repubblicani (se si votasse ora Romney vincerebbe 49 a 47%) e rischia di perdere la Casa Bianca. Il suo tasso di approvazione è sceso dal 50% dell'inizio di febbraio al 46 attuale. E la bocciatura è sonora quando si parla di economia: il 59% non approva l'operato della Casa Bianca, con punte in ascesa tra gli elettori indipendenti. Il calo diventa un abisso tra i bianchi, con basso livello di istruzione e di reddito. Quelli che soffrono di più per i prezzi al distributore e che prendono per buone le ricette repubblicane per abbassare il salasso del pieno. Più

pozzi, più oleodotti, più benzina a basso prezzo.

Obama fatica a spiegare che le cose non stanno così. Che bisogna puntare all'indipendenza energetica, a differenziare le fonti, a produrre tecnologie meno energivore. Fatica a far capire che l'America consuma il 20% del petrolio mondiale e che non è più possibile averlo a prezzi stracciati. È vero che ora sull'economia il barometro dell'ottimismo americano tende a volgere al bel tempo, ma il cittadino medio mostra però di essersi già abituato ai dati positivi sull'occupazione. Dati pubblicati una volta al mese, mentre i conti in tasca al distributore si fanno ogni pochi giorni.